

La scuola per salvare Palermo

Continua l'apertura della nostra rivista alle scuole di Palermo. In questo numero, i ragazzi dell'Istituto tecnico Parlatore ci raccontano la storia di due monumenti, adottati nell'ambito dell'iniziativa "Palermo apre le porte", e del Museo di Storia Naturale, che ha sede dentro la scuola. Il progetto è stato coordinato dai professori Gisella Santoro, Sabrina Branciamore e Antonino La Paglia

Gaetano Pitarresi
Matteo Quartararo
Allievi della I C

I musei del Parlatore si aprono alla città

La nostra è una scuola che ha compiuto da poco 150 anni che, oltre ad essere una scuola storica della città ospita anche musei con delle collezioni importanti. Il nostro Museo di Storia Naturale, ad esempio, deriva dall'antico "Gabinetto di storia naturale e mineralogia". Fu nel 1870 che la scuola ebbe i primi contatti con l'estero, in particolare con la Francia da dove arrivarono degli esemplari di animali esotici tra i quali una pantera imbalsamata. Con il passare degli anni le collezioni si arricchirono sempre di più, con alcuni campioni di marmi, minerali, rocce e piante essiccate. Noi alunni vorremmo che queste collezioni fossero conosciute dai nostri concittadini e dai visitatori anche stranieri, in quanto sono davvero di grande interesse scientifico.

I visitatori potrebbero ammirare le collezioni zoologiche, paleontologiche, mineralogiche, pietrografiche, cartografiche e botaniche. Il nostro visitatore è invitato ad osservare per esempio il campione della mandibola di un elefante che ci ricorda che in passato la Sicilia era abitata da questi animali, in particolare di due specie: l'*Elephas antiquus* e l'*Elephas falconeri*. È anche presente un esemplare di pinguino, *Eudipte ciuffodorato* o *crestato*, chiamato così perché ha sul capo un simpatico ciuffo. Un'altra specie presente nel nostro repertorio è il *Wombat*, (un marsupiale), un animale particolare e dall'aspetto massiccio che vive in Australia. Il museo nel corso degli anni ha subito varie sistemazioni e classificazioni; attualmente si trova al piano terra della scuola ed è costituito da tre saloni dove sono disposte 43 vetrine, una biblioteca, un erbario e un piccolo ambiente dove sono collocate alcune carte geologiche e geografiche di diverse epoche storiche.

Altra collezione è quella del "Museo Livatino", che raccoglie reperti e modellini appartenenti al mondo dell'agricoltura. Alcuni modellini di macchine agricole di due secoli fa sono stati restaurati dai professori e dagli alunni una ventina di anni fa.

Infine, la Galleria "Vicoli della Memoria" nasce con un finanziamento della Fondazione San Paolo, a seguito di un concorso ("Cento Scuole") vinto dall'Istituto qualche anno fa. Essa raccoglie strumenti di misura e topografici, modellini tecnologici (scale, solai, ponti ecc.), strumenti della fisica (compreso un antico telefono ed un antico telegrafo), tutte attrezzature utilizzate dagli insegnanti nel passato che servono oggi a ricordarci la nostra storia tecnica. [•]

Il Museo di Storia
Naturale dell'Istituto
Parlatore



Riapre la chiesa dei Tre Re

Gli alunni della I C

La passeggiata “L’oblio e la memoria”, che vede come protagonisti noi alunni dell’Istituto Parlatore nell’ambito della manifestazione “Palermo apre le porte”, prevede l’adozione della chiesa dei Tre Re, tra via Montevergini e via Celso, monumento da troppo tempo abbandonato e fagocitato dall’oblio. Anche noi, ragazzi della I C, ne ignoravamo l’esistenza. Essa fu costruita nel 1580 dalla Compagnia dei Santi Re Magi nel luogo dove prima si trovava un’altra chiesa dedicata a San Giorgio lo Xheri. L’attuale aspetto architettonico è settecentesco; fu Francesco Ferrigno a realizzare il progetto e a seguire i lavori dal 1748 al 1752. Dei due portali quello laterale è cinquecentesco, l’altro, elegante, impreziosito da volute, è bloccato oggi da un muro che francamente non riusciamo a spiegarci. Forse il segno visibile dell’oblio. L’interno è a navata unica e reca delle decorazioni scultoree e in stucco realizzate dai Serpotta, probabilmente Procopio e collaboratori; nella zona absidale la cornice della pala d’altare è sostenuta da due angeli, mentre nella navata quattro figure femminili rappresentano l’Obbedienza, la Nobiltà, la Sapienza e l’Astrologia, le virtù dei Tre Re. Sulla volta il pittore Vito D’Anna realizzò un affresco con il Trionfo dei Re Magi, mentre la pala d’altare, un’Adorazione del pittore Simone de Wobreck, oggi è al Castello Ursino di Catania. L’edificio, che purtroppo non è stato risparmiato dai bombardamenti del ‘43, in seguito ha subito dei restauri strutturali. Nonostante la polvere e le alterazioni noi abbiamo preso a cuore questo piccolo monumento e siamo certi che i visitatori saranno anche loro presi dal fascino di questa chiesetta dimenticata. [•]



La volta della chiesa dei Tre Re affrescata da Vito d’Anna

Il Chiostro e la Chiesa di San Domenico a Palermo tra arte e memoria storica

Gli alunni della III E

Nell’ambito dell’iniziativa “Palermo apre le porte” la nostra classe ha deciso di adottare il chiostro e la chiesa di San Domenico a Palermo: due importanti monumenti del nostro patrimonio architettonico che, per la lunga vicenda della loro edificazione, costituiscono un vero e proprio *excursus* nella storia dell’architettura siciliana; ma anche una importante occasione per noi studenti di confrontarci con opere complesse e stratificate, alla cui conservazione saremo un giorno chiamati a contribuire.

Il chiostro, cuore del primo convento domenicano palermitano fondato nel XIII secolo, conserva su tre dei quattro lati la sua configurazione originaria, caratterizzata da archi a sesto acuto su coppie di colonnine tortili o lisce con capitelli floreali; il quarto lato, adiacente alla chiesa e assieme a questa ricostruito nel XVII secolo, presenta invece archi a tutto sesto su colonne tuscaniche. Al centro un giardino con palme, banani e aranci, che a fine Ottocento sostituì l’originario orto medievale, contribuisce a determinare la particolare atmosfera del luogo.

La chiesa, per dimensioni uno dei maggiori edifici di culto dell’isola, è caratterizzata dall’imponente facciata tardo barocca (1726) con due torri campanarie e telaio appoggiato di colonne libere. La pianta, di tipo basilicale a croce latina, è a tre navate con cappelle laterali ed è il frutto della terza edificazione della chiesa domenicana – dopo la fondazione del XIII secolo e la prima ricostruzione del XV secolo – su progetto dell’architetto e frate domenicano Andrea Cirrincione (1640), che interpreta il Barocco nel segno di una austera monumentalità.

La chiesa ha la peculiarità di essere, dal 1853, anche Pantheon degli uomini illustri di Sicilia: una istituzione di ispirazione risorgimentale volta a consolidare lo spirito nazionale e l’amor patrio, che oggi, con il giusto sguardo critico, pensiamo possa tornare ad avere un importante significato civico, in un momento in cui la tensione tra globale e locale rischia di far smarrire il senso autentico della nozione di identità.

Il nostro auspicio è di trovare, tra i cittadini e i visitatori della nostra Palermo, tanti “compagni di strada” in questo cammino tra arte e memoria storica che con tanto entusiasmo abbiamo intrapreso. [•]